

Ricordo di Don Calogero Conti

Il 22 luglio u.s. inattesa ci giungeva la notizia che aveva fatto ritorno alla casa del Padre il sac. Calogero Conti, dei Salesiani di Don Bosco, membro della commissione di esperti in storia ed archivistica nominata da Mons. Cannavò per lo svolgimento delle debite ricerche e per la raccolta delle sue prove documentali nella causa di canonizzazione del cardinale Giuseppe Guarino.

Nato a Cesarò (ME) il 31 gennaio 1914 ed ordinato il 21 marzo 1943, don Conti - dopo una parentesi romana dedicata al completamento dei propri studi teologici e

filosofici nella Pontificia Università Gregoriana e nell'Università di Stato - visse sempre in Sicilia, consacrando tutte le sue energie nell'insegnamento, nella formazione dei giovani confratelli candidati al sacerdozio e nella guida delle anime, che sempre più numerose facevano appello alla sua guida spirituale. Accettò con umiltà i vari incarichi che, per la sua larga formazione culturale e per le sue qualità sacerdotali ed umane, gli vennero conferiti, tra cui quello di Ispettore per le opere salesiane dell'Isola e fu tra i promotori, per non dire



RIV. TRIMESTRALE

"IL SERVO DI DIO CARDINALE
GIUSEPPE GUARINO; attualità
di un messaggo", ROMA, tip. DODGRAD
anno III n. 3, 20-SETT. 1992

il fondatore, dell'Istituto S. Tommaso di Messina, divenuto in seguito, anche grazie al suo impegno, facoltà teologica, con specializzazione in catechetica, aggregata alla Pontificia Università Salesiana.

Di aspetto semplice e dimesso, fu sempre schivo di ogni ricercatezza personale, che egli considerava in contrasto con il rifiuto di quei valori del mondo a cui aveva fatto rinuncia con la professione religiosa al seguito di Cristo umile e povero. E non fu mai uomo di parte, aperto, com'era, ed attento al buono, al vero ed al bello ovunque si trovassero, incline al dialogo per valorizzare qualsiasi contributo che portasse alla verità.

Nella scuola don Conti fu maestro nel senso più pieno e completo del termine e la sua condotta fu sempre in armonia con la verità conosciuta, coltivata e insegnata; c'era in lui un profondo convincimento della necessaria testimonianza che la vita doveva dare ai contenuti irrinunciabili della fede, se si voleva che il proprio insegnamento fosse costruttivo.

Per questo egli fu un punto di riferimento costante e sicuro per tante anime che utilizzavano la sua guida spirituale. Per quarant'anni egli esercitò questo silenzioso mistero, con una fatica ed un sacrificio che solo Dio ha potuto valutare; sempre pronto ad ogni richiesta che lo raggiungeva, con una larga pazienza nell'ascolto, una non comune capacità di comprensione ed una efficace parola di sostegno, conforto

ed orientamento.

Il plebiscito di stima e d'affetto, nel giorno del suo funerale, da parte di quel nutrito coro di anime che lo avevano avuto per guida e padre spirituale nei momenti lieti e meno lieti della loro vita, è stata la testimonianza più eloquente della bontà e proficità del suo lavoro e del suo sacrificio.

Ma qui ci piace anche ricordarlo per l'incarico affidatogli nella nostra causa, nel quale aveva posto una dedizione ed un amore particolarissimi, specialmente dopo che le risultanze delle sue ricerche gli avevano fatto comprendere l'eccezionale grandezza del Servo di Dio.

In una sua lettera scritta ad una suora Apostola della Sacra Famiglia poco prima della sua scomparsa, precisamente l'8 maggio, coll'augurarsi di completare presto il suo lavoro, ormai a buon punto, chiedeva preghiere "perché il Signore mi aiuti a presentare il cardinale Guarino grande santo come egli difatti è stato".

Ora la sua opera dovrà essere completata da altri, che però, in quanto da lui già compiuto troveranno molto più che una base, da altri che se soprattutto attingeranno al suo esempio ed imiteranno il suo zelo, potranno concludere con quella capacità che egli stesso umilmente chiedeva.

E dalla patria celeste don Calogero sarà certamente il primo a gioire dei risultati.

* * *